

Mentre i governanti di Tel Aviv fingono di volere la pace

# Forze corazzate israeliane attaccano e bombardano un villaggio libanese

Numerosi morti sotto le macerie, quindici case distrutte, piantagioni devastate, linee elettriche tagliate, una strada fatta saltare con cariche esplosive - E' la quarta rappresaglia dal 15 dicembre - Altri centri abitati da ebrei creati in Cisgiordania e a Gaza per rafforzare la colonizzazione dei territori arabi occupati

IL CAIRO, 4. Proprio mentre si attende (sia pure senza troppe speranze) la ripresa a New York del negoziato sul Medio Oriente con la mediazione dell'ONU, Israele ha compiuto alcuni gesti che vanno in senso del tutto opposto a quello (sedicente pacifico) sbandierato dai suoi portavoce ufficiali: l'esercito di Dayan ha lanciato un nuovo attacco sanguinoso contro il Libano, mentre il governo

### Attesa per l'inizio del negoziato a New York

NEW YORK, 4. Gli ambasciatori d'Israele, della RAU e della Giordania presso l'ONU (Josef Tekoah, Mohammed Hassan Zayat, e Mohammed El Farra) sono rientrati a New York, per iniziare i colloqui « indiretti » sul Medio Oriente attraverso la mediazione di Jaricho. Si prevede tuttavia che El Farra sarà sostituito al più presto dall'ambasciatore giordano a Washington Abdel Hamid Scif. Sembra che lo stesso El Farra, non condividendo la linea politica del suo governo, abbia chiesto di essere sostituito. El Farra è palestinese e si dice che le sue idee siano molto vicine a quelle dei guerriglieri, che attualmente sono ostili ai negoziati, in quanto la loro forma di negoziati stessi non offre garanzie per la soluzione dei loro problemi nazionali. Questo pomeriggio, Jarring e l'Onu si sono incontrati con il segretario di Stato americano Rogers nella sede dell'ONU. Rogers era accompagnato dal rappresentante USA all'ONU Yost e dal segretario di Stato aggiunto per gli affari medio-orientali Sisco. Domani Jarring deve presentare al Consiglio di Sicurezza un rapporto sul Medio Oriente. Si ignora il contenuto di tale documento. Non si sa nemmeno se il mediatore lo abbia già redatto. Con amaro sarcasmo, un giornale egiziano ha già manifestato il maggiore scetticismo scrivendo che, per essere fedele, il Consiglio dovrebbe « mettere un foglio completamente bianco ».

### Il « Fronte eritreo » chiede aiuti per i profughi all'ONU e alla CRI

BEIRUT, 4. Il Fronte di liberazione eritreo — secondo quanto ha dichiarato il suo segretario generale, Mahmud Ismail El Hajj, in un'intervista all'agenzia di stampa UPI — sta per iniziare un'intensa azione per ottenere la liberazione politica, militare e politica per combattere una crescente campagna militare dell'Etiopia. L'offensiva diplomatica coinciderebbe con una intensificazione della guerriglia sul territorio eritreo e nella stessa Etiopia. Hajj che rappresenta il Fronte a Baghdad — dove si trova uno dei cinque uffici dell'organizzazione nel mondo arabo — ha affermato che il fronte « controlla » la maggior parte delle aree rurali della Eritrea e che la decisione di cercare maggior aiuto è stata presa in seguito alla proclamazione dello stato di emergenza fatta da Haili Selassie in Eritrea, il 16 dicembre scorso. Egli ha aggiunto che l'azione per ottenere aiuto militare, politico e finanziario sarà diretta in primo luogo verso i Paesi arabi, Siria, Iraq e Libia sono attualmente i maggiori sostenitori del Fronte che può disporre anche di molte armi americane o israeliane, in dotazione all'esercito etiopico e catturate dai guerriglieri eritrei. Hajj ha poi rivolto un appello affinché le Nazioni Unite e la Croce Rossa diano aiuti per circa 50.000 profughi, i quali, egli ha detto, restano ancora non trasferiti in condizioni pietose nel Sudan e nell'Arabia Saudita, « in seguito alle atrocità compiute dalle forze etiopiche ». Quest'ultimo ha affermato Hajj — di recente hanno circondato la località eritrea di Cheren uccidendo più di 600 persone, per lo più donne e bambini, ed hanno riunito gruppi di civili nelle moschee facendole poi saltare in aria. L'azione degli etiopici — secondo Hajj — venne compiuta dopo che tre autocarri con 30 uomini, recatisi a ripanare i punti demilitati da « fronte », erano stati fatti saltare in aria dai guerriglieri. In precedenza 25.000 persone avevano lasciato la zona.

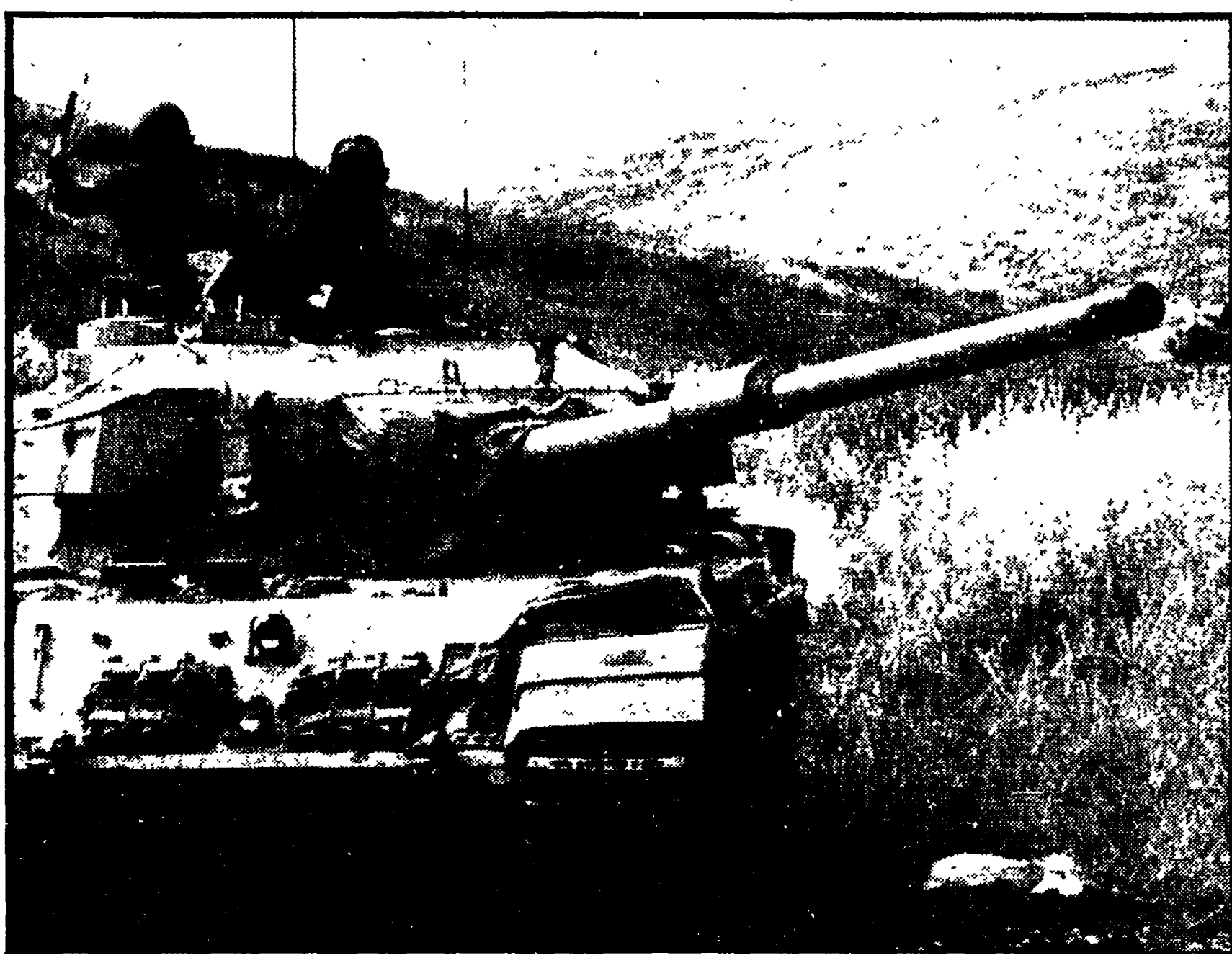
di Tel Aviv ha annunciato alcune misure di colonizzazione dei territori occupati, misure che, sebbene meno rumorose, s'inquadrano pur sempre nella politica di aggressione contro gli arabi. L'attacco (il quarto nel giro di tre sole settimane) ha avuto per obiettivo il villaggio di Seebaa, poco più di 2 km. all'interno del Libano. Il giornale di Beirut Al-Ansar riferisce che dieci carri armati israeliani hanno circondato il villaggio e l'hanno bombardato per un'ora. Quindici case sono crollate sotto le bombe. « Si teme — scrive il giornale — che gli abitanti di una delle case d'inneggiate siano tutti morti ». La rappresaglia sarebbe durata in tutto cinque ore. Oltre a bombardare il villaggio, gli israeliani hanno devastato piantagioni, interrotto linee elettriche e danneggiato con cariche esplosive, prima di ritirarsi, una strada.

I tre attacchi più recenti avevano avuto luogo il 15, il 19 e il 28 dicembre. A metà del mese, con il pretesto di « punire » gli abitanti delle zone di frontiera e colpevoli di ospitare o aiutare i guerriglieri palestinesi, gli israeliani avevano compiuto incursioni nei distretti di Marjeyoun e di Bint Jbeil, colpendo il villaggio di Aynata. Quindi, il 28, avevano compiuto una feroce spedizione punitiva contro il villaggio di Kater, distretto di Seebaa, 9 km. dentro la frontiera libanese. I « commandos » di Dayan avevano bombardato e dinamitato 26 case, distruggendo quattro e devastando le altre. Altre quattro case erano state colpite dall'artiglieria israeliana nel villaggio di Kafra. Dodici guerriglieri, un civile libanese ed un bambino erano rimasti uccisi. Queste le cifre ufficiali delle perdite, a cui andavano aggiunte quelle di parte israeliana (sempre ufficiali): un morto e cinque feriti.

E veniamo agli atti di « aggressione silenziosa » o « strisciante ». Le autorità di Tel Aviv — riferisce l'AFP — hanno annunciato l'avvenuta creazione, in una zona di un villaggio cooperativo « a mezza via » in Cisgiordania, che è stato battezzato col nome di Patazel, e che è già abitato da giovani e ragazze armate, che hanno per il momento lo status di « nahal » (soldati-agricoltori). Inoltre, le stesse autorità hanno dichiarato che fra breve sarà fondato presso Rafiah (Gaza), un villaggio interamente abitato da civili ebrei. Nella regione — precisa l'AFP — esistono già tre fattorie « nahal ».

Sempre nella zona di Gaza, inoltre, è stata annunciata la espropriazione di 23 acri di terra araba per la costruzione di un comando distrettuale di polizia. Lo scopo è stato dichiarato esplicitamente: si tratta di completare l'annessione della striscia di Gaza allo Stato d'Israele. L'annuncio è stato dato dallo stesso capo della polizia israeliana Shlomo Hillel durante un'ispezione a Gaza, dopo i recenti attentati (l'ultimo è avvenuto oggi) un arabo ha lanciato una bomba contro una pattuglia israeliana, ma è stato ucciso). Il sindaco arabo El Alami è stato derubato per attività antisraeliane e il coprifuoco è stato mantenuto in vigore. L'ondata di arresti continua. Gaza, insieme con Gerusalemme, con l'altopiano siriano di Golan, con ampie zone della Cisgiordania e del Sinai, figura fra quei territori arabi che Israele ha già dichiarato di non voler più restituire.

In Egitto, prosegue l'opera di spazzamento popolare. Il presidente Sadat ha iniziato un viaggio attraverso il paese. Oggi ha parlato a Tanta (90 km. a nord della capitale) davanti a migliaia di persone. Ha ribadito che l'Egitto non accetterà il rinnovo della tregua, se non verrà stabilito un preciso calendario per il ritiro degli israeliani dai territori occupati; non ritirerà i missili dal Canale; non farà alcuna concessione territoriale. « Gli americani — ha detto Sadat — parlano di concessioni da fare affinché i negoziati riescano. Noi non abbiamo altro che la terra, e non ne cederemo un solo pollice ». Sadat, come va facendo da molti giorni, ha ammonito i suoi concittadini a non farsi illusioni, e a prepararsi ad una possibile ripresa delle ostilità. Se la guerra scoppiata di nuovo su larga scala, sarà una guerra totale — ha detto Sadat. — Essa non sarà combattuta soltanto al fronte, ma anche « nei campi, nelle fabbriche, nelle città, nelle strade in ogni centro abitato, ovunque ».



Carri armati israeliani rientrano alle basi di partenza dopo una incursione in territorio libanese

«Entro i primi sei mesi dell'anno»

## Accordo a quattro per Berlino previsto nella RFT

La conferenza stampa di un portavoce di Brandt

BONN, 4. Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico della RFT, Wehner, ha previsto oggi in una conferenza stampa che le quattro grandi potenze arriveranno probabilmente ad un'intesa sul problema di Berlino ovest entro i primi sei mesi dell'anno. Entro quella data, egli ha detto, dovrebbe

Montevideo  
Pubblicato il «manifesto» dei Tupamaros

MONTEVIDEO, 4. Il giornale di Montevideo « El Color » pubblica oggi il « manifesto » anti-governativo che costituisce una delle richieste principali dei guerriglieri Tupamaros per la liberazione dello «esperto agricolo » americano Claude Fly, che si trova in cattività da circa cinque mesi.

Anche due piccoli giornali settimanali hanno pubblicato il manifesto.

ro essere stati raggiunti « i progressi fatti da consentire la ratifica da parte del Bundestag, degli accordi di Mosca e di Varsavia ».

Wehner ha respinto le affermazioni dell'opposizione, rievocando nei giorni scorsi da autorevoli personaggi negli Stati Uniti, secondo le quali i due trattati comporterebbero un indebolimento della NATO, e così pure la richiesta che il governo di Bonn ponga ulteriori condizioni per la loro ratifica.

Un rigetto dei due trattati, ha detto Wehner, « equivarrebbe a un disastro ». Si tratta, infatti, di accordi che hanno migliorato la situazione in Europa, creando un'atmosfera di cooperazione pacifica e costruttiva.

PARIGI, 4. Il presidente francese Pompidou ha dichiarato oggi ai giornalisti che « è esagerato considerare il problema di Berlino come un elemento determinante ai fini della convocazione di una conferenza europea ». « Si tratta di un problema di atmosfera, più che di principio », ha detto Pompidou; il quale ha comunque previsto che « si arriverà a un accordo ».

Pur proponendo alcune modifiche al progetto del governo

# ANCHE LA D.C. VOTERÀ IN CILE LA NAZIONALIZZAZIONE DEL RAME

SANTIAGO DEL CILE, 4. La riforma agraria, il progetto di legge per modificare alla Costituzione che consenta di evitare e di aggirare i ricorsi delle grandi compagnie contro la nazionalizzazione del rame, la statalizzazione delle banche e la piena occupazione: questi i punti del programma di Unità popolare che il governo di Allende sta affrontando in questi giorni. Per quello che riguarda l'occupazione, c'è stata un'intervista del ministro dei lavori pubblici e dei trasporti, Pascal Barraz, che ha sottolineato che il pieno impiego resta uno dei punti cardini dell'attività del governo.

Ieri intanto il consiglio nazionale della DC cilena ha deciso di dare il voto favorevole del suo deputato all'iniziativa del progetto di riforma costituzionale, presentato dal governo per la nazionalizzazione del rame. Tuttavia il presidente del partito, il senatore Ireureta, ha annunciato che la DC proporrà una serie di modifiche al progetto « al fine di migliorare alcuni suoi articoli che contengono lacune su molti punti ». Il presidente ha aggiunto che c'è il rischio che vengano colpiti alcuni diritti dei lavoratori del rame ed anche gli interessi delle province dove sono situati i giacimenti. Nella stessa riunione il consiglio nazionale dc ha esaminato un secondo progetto di rilevante importanza presentato dal governo quello riguardante la statalizzazione di tutto il sistema bancario del paese.

Intanto le banche private (ce ne sono ventiquattro, di cui cinque straniere a capita-

le francese, italiano, britannico, brasiliano e statunitense) dovranno cedere al banco statale tutte le loro azioni entro il 31 gennaio. Se l'operazione non sarà compiuta volontariamente sarà trasmessa al parlamento il progetto di legge che la renderà obbligatoria. Su questo progetto la DC non si è ancora pronunciata; tuttavia si fa notare che almeno una parte del suo gruppo parlamentare è contraria.

Infatti in alcune zone meridionali del paese sono già scoppiati incidenti tra contadini che hanno occupato latifondi poco coltivati e bande armate cui i grossi agrari hanno già cominciato a far ricorso.

Prossime relazioni fra Santiago e Pechino

PARIGI, 4. Funzionari dell'ambasciata cilena a Parigi hanno dichiarato oggi di ritenere che nel corso di questa settimana il Cile conoscerà la Cina. Un funzionario ha detto: « Un annuncio è imminente. Si ritiene che esso sarà fatto contemporaneamente a Santiago e a Pechino questa settimana, forse domani ».

Per il 12° della rivoluzione  
Ciu En-lai al ricevimento dei cubani a Pechino

PECHINO, 4. Il primo ministro cinese Ciu En-lai è intervenuto, insieme con il capo dello Stato cinghiale, Sihanuk, al ricevimento offerto ieri sera dall'incaricato d'affari cubano a Pechino, Mauro Garcia, in occasione del diciannovesimo anniversario della rivoluzione cubana. Durante il ricevimento, Garcia ha espresso la sua ammirazione per il popolo cinese e per il riconoscimento dei loro legittimi diritti in tutte le organizzazioni internazionali, comprese le Nazioni Unite. In risposta, il vice-primo ministro Li Sien Nien ha detto che nei dodici anni trascorsi da Cuba sotto la direzione del primo ministro Fidel Castro, il valoroso popolo cubano ha sostenuto una ardua e vittoriosa lotta contro l'aggressione, l'intervento e il blocco dell'imperialismo degli Stati Uniti e per la difesa della sua indipendenza nazionale e della sua sovranità. « Esprimiamo sinceri voti — ha detto Li Sien Nien — che il popolo cubano possa ottenere nuovi successi nel corso di questo nuovo anno ». Li Sien Nien ha ricordato che dieci anni fa, nel 1961, il presidente Mao ebbe a dire ai suoi amici che visitavano la Cina: « Cuba e Cina sono paesi amici. Si aiutano e si appoggiano reciprocamente. La nostra meta è la stessa, cioè l'opposizione all'imperialismo ».

A conclusione dei suoi brindisi, Li Sien Nien ha auspicato l'unità fra i popoli dell'Asia, Africa e America latina e « la grande unità fra tutti i popoli del mondo ».

Il ricevimento erano presenti numerosi dirigenti cinesi e cubani, fra cui il presidente dell'assemblea nazionale cinese, Kuo Mo Jo, il primo ministro del governo reale di nome nazionale cinghiale Penn Nouth e molti altri.

WASHINGTON, 4. Il deputato Edward Herbert, probabile nuovo presidente della Camera dei rappresentanti, ha dichiarato di essere favorevole a una rapida decisione sull'acquisto di missili ULM (Undersea Long Range Missile System): a suo giudizio un rinvio anche solo di un anno sarebbe « pericoloso ». Di che cosa si tratta? Semplicemente di questo: della costituzione di una nuova flotta di sottomarini atomici da affiancare a quella attuale armata con « Poseidon », in modo da disseminare in permanenza tutti gli oceani di rampe di missili sottomarini, dalle quali tenere in continuazione sotto minaccia di un attacco improvviso qualsiasi angolo della terra.

Caratteristica del nuovo progetto per quel che se ne sa, è la dotazione di ogni sommergibile di ben 24 missili anziché dei 16 Polaris attuali. Di più, ognuno di questi missili avrà una gittata di oltre diecimila chilometri e sarà dotato di almeno sei testate nucleari MIRV (multiple independently targetable reentry vehicle).

La marina americana dispone attualmente di 41 sottomarini armati con Polaris. Di questi 25 di essi sono continuamente in navigazione (20 nell'Atlantico, nell'Atlantico del Nord e nel Mediterraneo) e cinque nel Pacifico. Con il varo del nuovo progetto ULM, il Pentagono conta in breve giro di anni, di avere in qualunque punto degli oceani e in qualunque momento, dei missili puntati su qualunque angolo della terra. Se si completa il quadro, ricordando qualche altro dato: un migliaio di razzi Minuteman a propellente solido, le rampe e gli stock di bombe atomiche per tutti i Paesi legati agli USA da patti militari, gli ultimi modelli del superbombardiere B-52 portano il missile aria-terra AGM-28 « Hound Dog » che ha una testata termocore e una gittata di 1.300 chilometri) ci si rende conto delle dimensioni allucinanti che Nixon e i generali americani vogliono dare all'armamento americano e quale pericolo tutto ciò rappresenta per la sicurezza e la libertà dei popoli di ogni continente.

Vietnam  
Ciu En-lai al ricevimento dei cubani a Pechino

In effetti, nel Vietnam del Sud le forze armate ammontano oggi ad oltre un milione di uomini (su circa 17 milioni di abitanti) ed in Cambogia sono salite, in sei mesi, da meno di 40.000 a 180.000 uomini. Era la carne da cannone di cui Nixon aveva bisogno per sostituire ai « morti americani » i « morti indocinesi ». Attraverso questa politica Nixon pensava di riuscire a raggiungere un duplice obiettivo: ridurre al silenzio, o almeno smorzare l'opposizione interna e capovolgere in Indocina le sorti della guerra. In questo quadro, la conferenza di Parigi a quattro diventava per il presidente USA, non superflua, l'occasione per guadagnare tempo. Mentre così i rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam e del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud avanzavano concrete proposte di pace, l'ambasciatore americano Bruce cutledge ogni impegno cercando di portare al centro della conferenza stessa il tema dei piloti americani abbattuti nella RDV.

Alla precisa richiesta dei vietnamiti di fissare una « data ragionevole » per il ritiro delle truppe americane e dei paesi satelliti dal Vietnam del Sud ed a quella di dare vita a Saigon ad una nuova amministrazione che sostituisse la gerarchia di « Thieu-Ky-Hien, Bruce rispondeva sempre con un no.

Quali sono i frutti della politica di Nixon? Sul piano militare, se non fallimentari, sicuramente inferiori alle aspettative ed in ogni caso insufficienti a trasformare la sconfitta americana in una vittoria. I bombardamenti su larga scala, l'uso indiscriminato di sostanze chimiche, erbicidi e defolianti, come è stato di recente denunciato anche da scienziati americani, sono costati alle popolazioni indocinesi sofferenze inaudite, ma non sono riuscite a spegnere lo spirito di lotta delle forze combattenti popolari sia nel Vietnam del Sud che nel Laos e in Cambogia. In quest'ultimo paese anzi, le unità del fronte unito nazionale del principe Sihanuk han

la limitazione concordata degli armamenti strategici (il cosiddetto negoziato SALT di Helsinki). Egli ha infatti dichiarato di essere pessimista sull'utilità delle discussioni di Helsinki e di esserlo ancor più sulla sincerità dei russi. Questa opinione internazionale ha colto il pretesto del processo di Leningrado — sottolinea l'agenzia — per una ennesima campagna antisovietica avente lo scopo di attirare l'attenzione della criminalità politica di Tel Aviv nel Medio Oriente ». Dopo la sentenza di Mosca, in ogni modo « gli sfidatori di Israele ed i suoi protettori d'oltreoceano non sono più riusciti a gettare ombra sull'Unione Sovietica e ad indurre in errore l'opinione pubblica ». « Questo perché i principali direttori americani hanno subito una giusta condanna e la opinione pubblica mondiale, dal canto suo, ha condannato il sionismo internazionale ».

Dal 26 febbraio al 4 marzo le elezioni in India

NUOVA DELHI, 4. E' stato annunciato ufficialmente oggi a Nuova Delhi che le elezioni legislative anticipate, in India, si terranno dal 26 febbraio al 4 marzo. Queste elezioni, che riguardano 26 membri della Camera bassa del Parlamento (Lok Sabha), erano previste per il febbraio del 1972, ma il Lok Sabha è stato sciolto il 27 dicembre scorso dal Presidente della Repubblica, Varagiri Venkata Giri, a proposta del primo ministro indiano Indira Gandhi. La decisione della signora Gandhi di consultare l'elettorato un anno prima della data prevista è stata presa in seguito ad alcune difficoltà che incontrò il suo partito, il Partito del Congresso, dopo la scissione di alcuni mesi fa.

DALLA PRIMA  
Washington  
Melvin Laird parte domani per Saigon

WASHINGTON, 4. Il segretario alla difesa statunitense Melvin Laird parte domani per il Vietnam dove incontrerà con esponenti dell'amministrazione di Saigon. Secondo quanto ha comunicato il Pentagono, Laird si fermerà a Parigi per abboccare colloqui con esponenti americani ai negoziati di pace e si consulterà con funzionari americani a Bangkok, in Thailandia, e a Giacarta, in Indonesia. Laird non andrà invece in Cambogia, ma visiterà brevemente il comando del Pacifico alle Hawaii. Il segretario alla Difesa è stato ricevuto nel Vietnam lo scorso febbraio, sarà accompagnato dall'ammiraglio Thomas Moer, capo degli stati maggiori riuniti.

Mosca  
verdetto emesso contro i direttori a Leningrado con soddisfazione: « i giudici di Mosca » a un delle testimonianze che abbiamo raccolto — hanno dimostrato con la loro decisione che l'antisemitismo è estraneo alla società sovietica. « I giudici di Mosca » hanno quindi dato una risposta precisa ai provocatori appelli dei dirigenti di Tel Aviv che hanno tentato — servendosi del pretesto lo offerto dai giudici di Leningrado — di far dimenticare l'opinione pubblica mondiale ciò che avviene nei territori arabi occupati ».

Assai più caute sono le prese di posizione ufficiali, del resto ancora molto scarse. Al silenzio dei giornali ha fatto seguito però, oggi, un breve commento della TASS, l'agenzia di Mosca, sebbene sia stata « già volata l'ultima pagina del processo ». I circoli sionisti continuano a battere sulla nota antisovietica. « Il sionismo internazionale ha colto il pretesto del processo di Leningrado — sottolinea l'agenzia — per una ennesima campagna antisovietica avente lo scopo di attirare l'attenzione della criminalità politica di Tel Aviv nel Medio Oriente ».

Direttore ALDO TORTORELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma n. 45507/1964 autorizzazione a giornale murale n. 45507/1964

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale 455071 - Telefax 455072 - Telex 320121 - Telex 455073 - Telex 455074 - Telex 455075 - Telex 455076 - Telex 455077 - Telex 455078 - Telex 455079 - Telex 455080 - Telex 455081 - Telex 455082 - Telex 455083 - Telex 455084 - Telex 455085 - Telex 455086 - Telex 455087 - Telex 455088 - Telex 455089 - Telex 455090 - Telex 455091 - Telex 455092 - Telex 455093 - Telex 455094 - Telex 455095 - Telex 455096 - Telex 455097 - Telex 455098 - Telex 455099 - Telex 455100

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19  
ESTIMATI CON OLIO DI INCENDIO  
Basta con i fastidiosi impacchi ed i pesanti pacchetti il nuovo liquido NOXOCORR dona sollievo completo. NOXOCORR è un liquido per la pulizia delle macchine. Con Litro 500 vi libera da un vero soppazzo.  
Chiedete nelle farmacie il collaudo NOXOCORR